

EMERGENZA ECONOMIA. Sì al risanamento dal Centrosinistra, mercati ottimisti

La produzione industriale su del 7,8% nei primi 5 mesi

Continua a marciare a ritmi sostenuti la produzione industriale italiana: secondo le rilevazioni della Confindustria, l'attività produttiva registra nei primi cinque mesi dell'anno una crescita del 7,8% rispetto allo stesso periodo del 1994. Nel solo mese di maggio la produzione industriale ha registrato una variazione congiunturale negativa dell'1% rispetto al mese precedente. In particolare dall'indagine congiunturale degli industriali risulta sostanzialmente stabile nel mese di maggio l'intensità delle vendite di prodotti manifatturati (+ 11,2% nel confronto tendenziale). Tale evoluzione riflette il positivo andamento della domanda interna (+ 4,3% rispetto al maggio del '94), anche se in attenuazione rispetto al mese precedente (+ 7,5% il dato tendenziale di aprile), associato ad una maggiore vivacità della componente estera (+ 17,4%) che continua a progredire.



La Borsa di Milano. A destra Franco Modigliani e, in basso Augusto Fantozzi

Alessandro Tosatori/Sintesi

«Entro l'anno la lira nello Sme»

Dini scommette sul cambio. Marco a 1.156

Entro l'anno la lira nel Sistema monetario europeo. Lamberto Dini annuncia l'impegno di fronte ad una delegazione del centro-sinistra. Berlinguer e Segni: «Siamo d'accordo». Lira e titoli recuperano. È un segnale rivolto ai mercati, non una decisione che si può improvvisare: l'Italia non è in grado di difendere una parità accettata dai partners né la Bundesbank è disposta a correrle in aiuto. Tra gli scogli politici, la data delle elezioni.

Boom delle sofferenze bancarie

Il '94 è stato davvero un anno nero per il mondo bancario: i crediti a rischio sono notevolmente aumentati, portando a 91.187 miliardi il totale delle sofferenze, vale a dire i prestiti per il cui rimborso gli istituti hanno dovuto far ricorso alle vie legali. Rispetto al '93, la crescita è di 21.000 miliardi (+ 33%), mentre il rapporto fra sofferenze e impieghi globali è balzato all'8,6% rispetto al 6,52% di un anno prima. Appena 4 anni fa, nel '91, le sofferenze erano poco più della metà: in assoluto, non superavano i 47.200 miliardi con un'incidenza del 5,3% sugli impieghi. La maggior parte dei crediti a rischio è vantata dalle banche con raccolta a breve, con sofferenze per 77.930 miliardi (+ 28,2% sul '93).

Nella peggiore delle ipotesi, l'impegno di rientro entro l'anno della lira nel patto di cambio può distinguere le mire sul riequilibrio del bilancio in un lungo periodo elettorale che non si preannuncia facile. Ma è davvero difficile fare i conti adesso con la lira quando ancora non c'è la riforma delle pensioni, non c'è la manovra finanziaria 1996, non si sa ancora quando si voterà. Dall'altra parte, Dini deve dare una risposta a quella parte d'Europa (industriali francesi e tedeschi, Chirac, il governo Belga, settori dell'Unione Europea) che protesta sempre più violentemente per la concorrenza sleale delle merci italiane: l'impegno al rientro nello Sme è una dichiarazione di lealtà europea. Altra cosa è farcela. Negli ultimi due mesi la lira ha oscillato ben più del 15% (il limite massimo previsto dallo Sme) e nulla dice oggi quale sarà il cambio di mercato fra sei mesi. Un livello di cambio unanimemente riconosciuto come accettabile sia dall'Italia che dai partners viene collocato attorno a 1.000-1.050 contro marco. 100-150 lire si perdono in un attimo e si guadagnano dopo mesi e mesi. Né l'Italia può contare sulla solidarietà monetaria della Germania. Secondo alcuni, invece, è meglio rientrare nello Sme appena possibile e poi insieme con gli altri paesi definire nuove regole piuttosto che aspettare un'improbabile riforma.

Un occhio all'Europa

Il fatto che due terzi di parlamento (il centrosinistra più mezza Forza Italia) abbia votato l'altro giorno un documento che si pronuncia a favore del rientro nello Sme non può che incontrare l'opinione favorevole dei mercati. Dini vuole dimostrare che è possibile mettere al riparo l'economia dagli scherzi della politica, scherzi che è troppo presto ritenere improbabili. Chiaro l'interesse del centrosinistra: la finanza pubblica non può essere ostaggio della competizione politica né si può giocare con l'inflazione fatta salva la difesa del potere d'acquisto di salari e stipendi.

ANTONIO POLLIO SALIMBINI

ROMA. La notizia arriva sul finire della mattinata. Berlinguer, Andreotta, Peirini e Segni, capigruppo alla Camera dei partiti del centrosinistra, sono nella stanza nobile di Palazzo Chigi di fronte a Dini. Si parla di tempi e modi del risanamento finanziario. Il centrosinistra sosterrà la politica di rigore economico. Assicura il massimo impegno per la riforma delle pensioni, l'appoggio per una manovra economica coerente con gli ormai famosi parametri di Maastricht, al documento di programmazione economica e finanziaria che fissa gli obiettivi di risanamento della finanza pubblica nei prossimi tre anni (compreso il tetto di inflazione appena platealmente sfiorato). Si sapeva. La vera notizia è un'altra. Anzi, una doppia notizia: Dini auspica un rientro della lira nello Sme in tempi brevi. Entro l'anno. Mai, prima, si era sbilanciato sul calendario. Seconda notizia:

tutti i partiti del centrosinistra sono d'accordo.

È stata una richiesta di Pds, Lega, Popolari e Democratici questa del rientro della lira nel patto di cambio europeo dopo due anni e mezzo di fluttuazione libera e selvaggia (verso il basso) oppure un'assicurazione del presidente del consiglio?

«Tutte due le cose», ha spiegato Mario Segni.

Mercoledì su

Lira e titoli di stato incassano. Il dollaro in rialzo è sempre lì a dare un mano, ma fattori esterni e fattori interni interagiscono. È sempre un movimento a pendolo quello della lira, ma il rasserenamento si tocca con mano. Nel primo pomeriggio la lira guadagna 7 punti sul marco, 3 sul dollaro, 15 sull'Ecu; verso sera ne guadagna altri 16 sulla valuta tedesca e altri 30 sul biglietto verde (marco a 1.156 lire, dollaro a

1.663). Anche i Bpt futures sono sospinti dal vento americano, ma anche dalla lira in recupero. Ci sono altri fattori che spingono: il successo del prestito record da 550 miliardi di yen (più di diecimila miliardi di lire) effettuata sull'euromercato nella notte fra martedì e mercoledì; il miglioramento del deficit pubblico a marzo. Gli stessi fattori, però, non avevano impedito alla lira di cedere a causa dell'inflazione in corsa. Due passi avanti e uno indietro. La Borsa ha seguito l'altaiena del negoziato sul referendum (Mibtel a 0,65%).

È realistico ipotizzare il rientro della lira nello Sme entro l'anno? Solo una cosa al momento è chiara: l'annuncio di Dini serve a consolidare le migliori aspettative sul riequilibrio della finanza pubblica, ad assicurare che i fattori politici di rischio resteranno sullo sfondo. È il recupero pieno della disciplina

esterna che ha costituito la bussola della politica economica fino alla rottura dello Sme nel settembre 1992. Allora la politica fiscale giocava contro la stabilità, oggi ha imboccato un cammino virtuoso e non è una differenza da poco.

Modigliani: ridurre il debito pubblico? Rivalutate il patrimonio

DAL NOSTRO INVIATO
VITO FAENZA

NAPOLI. La riduzione del debito pubblico dell'Italia passa attraverso la rivalutazione di tutte le attività che il paese possiede, rimettendo in circolo beni che hanno valore. È il pensiero del premio nobel per l'economia Franco Modigliani, il quale, intervenendo ieri a Napoli ad un convegno su «la ricchezza delle metropoli - quale valorizzazione per i patrimoni immobiliari pubblici?», ha spinto il suo pensiero anche un poco più in là dicendo che «quando si vuole evitare la bancarotta si deve pensare a mettere mano anche ai gioielli di famiglia», facendo specifico riferimento ai beni artistici. L'economista si è detto decisamente contrario alle ipotesi avanzate da qualcuno di non pagare il debito pubblico perché, a suo dire, i benefici che potrebbero venire dalla riduzione dell'imposizione fiscale sarebbero inferiori ai danni che si produrrebbero a chi vanta i crediti. La commissione Cassese nel 1987, lavorando «bene», ha dimostrato, a suo dire, che il patrimonio dello stato era superiore di più di una volta al debito, pur lasciando fuori capitoli importanti come le opere d'arte.



I gioielli di famiglia

Il patrimonio immobiliare globale di proprietà pubblica, compresi i beni demaniali, ammonta infatti a circa 3 volte il Pil (la stima è per difetto visto che è impossibile, specie per i beni archeologici, artistici e storici, di cui spesso si conosce la consistenza numerica, non il loro valore di mercato) e quindi è, ampiamente, superiore al deficit di due milioni di miliardi accusato dai conti dello Stato. Una risorsa ingente, dunque, sulla quale si è poco riflettuto, e che è stata trascurata nei considerare possibili soluzioni alla crisi dei conti pubblici.

In questo patrimonio, ha sottolineato ieri Modigliani, «ci sono cose difficili da vendere», ma c'è anche «un sacco di roba sprecata per mancanza di immaginazione». «Una volta tirati fuori i patrimoni - ha detto - si tratta di farli rendere, svolgendo un'azione seria per il paese».

Vendere o gestire meglio?

Il convegno, promosso dall'Acis (Associazione italiana consulenti immobiliari), dal Cresme e dalla E&R (la società costituita da Enidata e Romegest per la gestione del patrimonio immobiliare del Comune di Napoli), intende aprire un dibattito sulla necessità di dismettere o passare ad una gestione oculata dell'immenso patrimonio immobiliare pubblico, che secondo le stime della Commissione Cassese ha un valore di 660 miliardi di lire, ossia un terzo dell'intero debito pubblico, con 5 milioni di ettari di terreno (pari a Sicilia e Sardegna messe assieme) e un miliardo di metri quadri di superficie su cui insistono edifici di vario tipo.

Sulla via di questo dibattito significativo è l'esempio della gestione del patrimonio del Comune di Napoli (più di 45 mila unità per un valore di circa 5.000 miliardi, più del doppio dei debiti della municipalità) che da quando è stato affidato ad un consorzio di imprese (Cipi, cui partecipano Romegest, Enidata, Ispreid, Publicitcnica, Cresme e Cids) ha consentito non solo di fare una radiografia completa dei beni posseduti e di mettere ordine nei contratti di locazione, ma ha portato anche ad una deduplicazione delle entrate, passata da poco meno di 3 miliardi dell'89 ai 35 miliardi attuali.

Il modello Napoli

Il consorzio, infatti, provvede ad esigere i canoni di locazione, alle riparazioni d'urgenza, al contatto diretto con gli inquilini, alle pratiche regolari, sotto il controllo del comune. L'incremento delle entrate è dovuto alla diminuzione della morosità degli inquilini, ma anche alla fine della gestione clientelare degli immobili comunali.

La concessione della gestione del patrimonio comunale - ha ricordato l'assessore Gennaro Marasca - è nata sotto il segno di tangenti, ma chi amministra non può agire con la logica della «damnatio memoriae» e deve valutare gli effetti per l'amministrazione di ciò che è in corso: sono effetti positivi. Ad altri tocca giudicare altri aspetti e questo sta avvenendo. Fin da ora appare chiaro che il ritorno ad una gestione tutta pubblica, al termine dell'attuale esperienza, sembra essere impraticabile.

Positivo il giudizio su questa esperienza dato da Modigliani. «Spero - ha affermato il Nobel per l'economia - che l'operazione in corso a Napoli, sana e saggia, resti nelle ottime mani nelle quali è oggi. Mi auguro anche che nel prossimo convegno sul tema si possa discutere di altre positive esperienze similari operanti in altre grandi città italiane».

Il gettito cresciuto del 16%. Il calendario del governo: subito il Dpef, la manovra si vedrà

Corrono le entrate fiscali di febbraio

Splendide notizie per i conti pubblici sul fronte delle entrate fiscali: + 16% nel primo bimestre '95. Intanto, Lamberto Dini conferma la tabella di marcia: entro pochi giorni il documento di programmazione, la manovra '96 sarà predisposta comunque in attesa di chiarimenti politici. C'è ottimismo al Tesoro su prezzi e deficit: nel '96 l'inflazione programmata sarà fissata al 3,5%, il fabbisogno intorno ai 118.000 miliardi.

ROBERTO GIOVANNINI

della maggioranza di centro-sinistra, che da parte loro hanno confermato il loro sostegno a Dpef, riforma delle pensioni e manovra.

Febbraio, gettito a valanga

Intanto, mentre i dati di febbraio sulle entrate fiscali si sono confermati molto positivi, si precisano carattere e contenuti della manovra: sarà di 30-32.000 miliardi, meta nuove entrate metà tagli alla spesa, e ci saranno novità sulla casa.

Al ministero delle Finanze si cer-

ca di raffreddare gli entusiasmi (è troppo presto per avere indicazioni stabili sulle tendenze del 1995, e poi pesano alcuni fattori tecnici), ma i dati sulle entrate fiscali sono davvero ottimi. L'aumento nel bimestre gennaio-febbraio rispetto allo stesso periodo dell'anno passato è da capogiro: 9.390 miliardi, ovvero il 15,8 per cento in più (+ 20,3% nel solo febbraio). Tutti positivi i numeri delle varie voci d'imposta: + 12,9% l'Irpeg (spinta dalle ritenute su lavoro dipendente

e compensi per lavoro autonomo), + 22,6% per l'Iva netta, + 17,8% per le concessioni governative, + 42,3% per gli utili distribuiti dalle società, + 13,9% per la patrimoniale sulle imprese, + 10,3% per imposte su elettricità e olii minerali. Stabile il gettito Ior, in netto calo (-32%) l'Irpeg, deludono lotterie e giochi vari.

Dunque, la ripresa c'è, e in campo fiscale si sente chiaramente. Musica per le orecchie del ministro del Tesoro (il solito Dini), impegno nella definizione del documento di programmazione che costituirà la base della manovra '96. Il Ragioniere Generale dello Stato Andrea Monorchio continua ad adoperare toni molto ottimistici: il risanamento della finanza pubblica è a portata di mano - ha ripetuto anche ieri a un convegno - e già nel '95 si potranno vedere i primi segnali di inversione di tendenza. L'anno in corso dovrebbe vedere un deficit di 132.000 miliardi, e grazie all'aumento del reddito nazionale nominale il rapporto de-

bito/Pil potrebbe scendere dal 124,1% del '94 al 123,6%.

Ma il 1996, secondo i calcoli del Tesoro, potrebbe andare ancora meglio. Il deficit tendenziale potrebbe essere inferiore ai 150.000 miliardi, il che significa che con una manovra da 30.000 miliardi si potrà più che centrare l'obiettivo di un deficit a 121.000 miliardi, portando il rapporto debito/Pil al 121,0%.

Confortanti le previsioni sull'inflazione: il tasso programmato '96 dovrebbe essere fissato al 3,5%, con buone possibilità di andare anche al di sotto di quella soglia a fine anno, quando i tassi d'interessi medi sul debito potranno scendere all'8,5%. Sulla manovra le Finanze smentiscono tensioni con Monorchio - anche se ovviamente c'è chi tira per imporre più tagli, e chi vorrebbe nuove tasse. Finirà fifty-fifty. Aumenterà di un punto la tassa sulla salute dei pensionati «ricchi», si lavora con impegno all'ipolizzata imposta regionale sul valore aggiunto sostitu-

tiva dei contributi sanitari, e c'è chi pensa all'eliminazione (per i redditi medio-alti) di tutte le detrazioni per spese sanitarie, a vantaggio di ulteriori sgravi per i fondi sanitari integrativi.

C'è la casa nel mirino

Un discorso a parte va fatto per la tassazione sulla casa, che oltre che nella manovra dovrebbe subire modifiche anche per mezzo del disegno di legge di semplificazione. Un incremento dell'ICI fino al 7 per mille è in effetti prevedibile, ma in rapporto a sconti nuovi tagli ai trasferimenti ai Comuni. La prima casa, invece, scomparirà dal ruolo del 740, alleggerendo il peso fiscale sui proprietari della sola abitazione di residenza, e a spese di chi possiede più immobili (che dovrà pagare più Irpeg). Il disegno di legge sulla semplificazione, dice Fantozzi, prevederà «qualche grossa sorpresa»: è ancora da decidere se verrà varato a parte o con il «collegato anticipato».

MERCATI

BORSA	
MIB	1.003 0,5
MIBTEL	10.141 0,66
MIB30	14.933 0,4
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ	
MIB ELETTRICO	1,08
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ	
MIB MIN-MET	- 1,12
TITOLO MIGLIORE	
FISCOMBI	23,90
TITOLO PEGGIORE	
SAFFAWR	- 64,29
LIRA	
DOLLARO	1.693,90 - 2,33
MARCO	1.172,25 - 6,75
YEN	19.419 - 0,02
STERLINA	2.661,12 - 0,08
FRANCO FF.	329,39 - 3,04
FRANCO SV.	1.407,48 - 0,00

FONDI INDICI VARIAZIONI %	
AZIONARI ITALIANI	- 0,84
AZIONARI ESTERI	1,02
BILANCIATI ITALIANI	- 0,33
BILANCIATI ESTERI	0,89
OBBLIGAZ ITALIANI	- 0,09
OBBLIGAZ ESTERI	0,61

BOT RENDIMENTI NETTI %	
3 MESI	9,23
6 MESI	9,08
1 ANNO	9,11



ROMA. Entro la fine del mese il varo del documento di programmazione 1996-98, e intanto si prepara la manovra economica. Se in Parlamento si farà strada l'ipotesi dello scioglimento delle Camere in autunno, il governo anticiperà prima dell'estate la maggior parte delle misure correttive dei conti pubblici: in caso contrario, la Finanziaria resterà nei cassetti del Tesoro fino a settembre. Questo il programma esplicito ieri da Lamberto Dini ai leader dei gruppi parlamentari